

## **La scuola aspetta ancora il primo "ciak" (Luisa A. Meldolesi )**

Un anno fa dalle pagine del nostro quadrimestrale abbiamo rilanciato al ministro De Mauro il grido accorato di Lino Micciché, direttore della Scuola Nazionale di Cinema, che reclamava a ragione l'introduzione di corsi di cinema all'interno delle scuole medie e superiori italiane, pena trovarci a fronte di una generazione composta da "consumatori passivi del linguaggio delle immagini e non già fruitori criticamente consapevoli".

Un'urgenza reale e sentita, dimostrata dal moltiplicarsi delle facoltà di scienze delle comunicazioni. A ciò si lega la richiesta che gli insegnanti che mostrano interesse e competenze, maturate volontariamente, vengano favoriti nel partecipare all'evento cinematografico italiano, la Mostra del Cinema di Venezia.

Solo qui si possono vedere film che una cattiva distribuzione, la nostra è la peggiore di tutta Europa, ignora senza appello. Vie tortuose costringono i docenti che vogliono proporre alle classi un film egiziano o argentino, ma anche italiano o europeo, a trovare il modo per recuperarlo.

Ma intanto devono vederlo. La 58° edizione di Venezia ha proposto ad esempio ben nove film portoghesi, dal documentario di Oliveria sulla città di Porto allo storico, accurato e ben recitato *Chi sei tu?* di Botelho, dedicato alla crisi della nazione sul finire del cinquecento. Preoccupazioni e difficoltà ci sono state raccontate dalle pellicole sudamericane, il disagio per una modernità fatta di luci, soldi ed esclusione sociale è emerso con forza negli argentini *Sabato* e *Vagone fumatori*, così come nel cileno *La febbre dei loci*. Molte scuole sarebbero poi senza dubbio interessate alle due pellicole arabe, *Mille e una voci*, le musiche dell'Islam di Ben Mahmoud e alla divertente commedia *Silenzio ... si gira* del grande egiziano Chahine, che ci restituiscono con semplicità la profondità di una cultura aperta e tollerante, spesso dipinta a tinte fosche proprio per mancanza di conoscenza. Pochi giorni a settembre sono bastati per cancellare dalle sale italiane *Anche tua mamma*, un viaggio tra musica, colori e nuvole messicane, prova di particolare intensità emotiva, allegro ma capace di toccare in profondità con un ritmo che lo porterà al pubblico statunitense, grazie ad una casa distributrice, ma destinato a rimanere ignoto ai più nella penisola. Cinema e impegno si coniugano in *Paul, Mick e gli altri* di Loach, drammatico ma senza sbavature, così come non dicendo e non raccontando, con la forza di una tensione che cresce grazie a quanto si intuisce, *Bechis* ci regala con *Figli* uno svelare toccante e senza cadute sul dramma del fascismo argentino che strappava alle democratiche partorienti i figli prima di ucciderli. Ma questi ragazzi oggi hanno vent'anni e si interrogano. E' padre chi cresce o chi concepisce? Certamente non chi mente. Una tensione sempre autentica per una storia vera.

Ci auguriamo che almeno questo film possa essere apprezzato da studenti e insegnanti quando uscirà la primavera prossima. Proposte quindi in attesa di passi concreti, non certo quelli prospettati alla scuola dalla Finanziaria.